VITA DI S. GIOUANNI DA LODI VESCOUO DI AGUBBIO. RACCOLTA DA DEFENDENTE LODI...

Defendente Lodi

Digitized by Google

BIBLIOTECA NAZIONALE VITT. EMANUELE
14
37 C
40

65
E
34

Digitized by Google

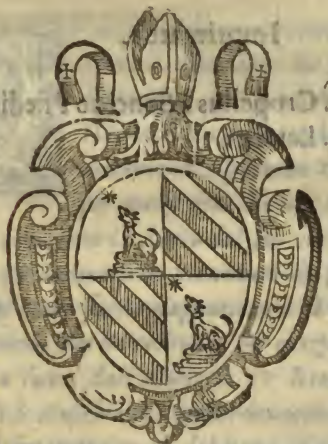
VITA
DI S. GIOVANNI
DA LODI
VESCOVO DI AGVBBIO.

RACCOLTA

DA DEFENDENTE LODI

Canonico Lodigiano.

All'Illustrissimo & Reuerendissimo Monsig.
LVDOVICO TAVERNA
Vescouo di Lodi.



BIBLIOTECA NAZ.
ROMA
VITTORIO EMANUELE

IN LODI,
Per Paolo Bertoetti M D C X I V.

Paulus Dunierius Sac. Theol. ac I. V. D. Archidiaconus Lauden. ac S. Officij Consultor pro admodum Reu. P. Vic. S. Officij Laudæ.

Imprimatur.

Fr. Petrusmar. Cropellus à Soncino Prædicator, & Vic. S. Inq. Laudæ.

ALL'ILL.mo ET REVERENDISS.
Sig. mio & Patron Colendissimo

MONSIG.

LVDOVICO
TAVERNA

BIBLIOTECA NAZ. ROMA VITTORIO EMANUELE

VESCOVO DI LODI.

QVESTA breue descrittione della Vita di S. Giouanni da Lodi Vescouo d'Agubbio, che già d'ordine di V. S. Illustriss. da me raccolta, viene hora nouamente, per con l'autorità sua, per mezo delle Stampe à publicarsi, è ben ragione, che sotto la scorta del suo chiarissimo nome si dimostri; & come effetto prouenuto da suoi commandamenti, & come fattura appartenente à detto Santo. La cui diuotione non ha molto che per mezo della segnalata reliquia sua, dall'Illustriss. & Reuerendiss. Sig. Cardinale di S. Eusebio suo nipote donatale, è stata in que sta Città, di smarrita quasi del tutto ch'ella era, felice-

mente rauuiuata. Anzi di vantaggio può dirsi, co'l generoso dono fattone poi da V. S. Illustriß. à questa sua Chiesa Cathedrale, ch'il Santo medesimo dopo qualche secoli si sia in vn certo modo per cortese opera sua nouamente veduto à ripatriare. Poiche in simil materia apunto S. Gregorio Nazianzeno nell'inuettiua prima contro Giuliano attesta, che tanto vaglia ogni reliquia benche minima d'vn Santo, quanto l'intiero suo corpo; & questo ancora tanto operi, quanto l'istessa anima sua beata in cielo; dimodo che vn'istesso Santo in quale si sia semplice particella del suo corpo intieramente si conserui. Ne veramente altro mancaua à tanti beneficij da V. S. Illustriß. nel felicissimo corso d'anni trentaquattro fin'hora alla sua Chiesa conferti: con essersi per opra sua, di ruinosa che prima era, non solo ristorata, & rinfranchita, ma etiandio di vaghissime pitture, & altri nobilissimi ornamenti abbellita; & hauendola similmente non pure di supellettile ecclesiastica con ogni squisitezza prouista, ma in oltre di buonissimo numero de ministri ampliata, & di proportionate rendite accresciuta: che di arrichirla finalmente di cosi pretioso tesoro spirituale. Tanto più non hauendo ella frà diuersi corpi santi, che tiene (trattone S. Gualtiero) altro suo cittadino, che di sicuro si sappia: che questo. Doue per non estendermi con più longa lettera in cosi breue narratione, che humilissimamente le appresento, serbando a migliore, & più opportuna occasione il molto che mi restarebbe a dire: la supplicarò solo, che si co-

me

me confidato forsi più nella pronta volontà, & desiderio di seruirla, che nelle forze mie, si compiacque di commandarmi, che m'accingessi a questa impresa; così resti hora seruita di accettare il proprio affetto istesso, in vece d'ogni più compito effetto. co'l quale da N. Sig. pregandole longhissimo & felicissimo corso di vita, per beneficio publico, & di questa Chiesa in particolare: le facio con ogni humiltà diuotissima riuerenza. Lodi l'vltimo di Genaro M D C X I V.

Di V. S. Illust.ma & Reuerendiss.

Humiliß. & Diuotiß. Ser.

Defendente Lodi.

SONETTO

DEL SIG. CAMILLO SALOMONI.

Paragona il tempio maggior di Lodi ad vn giardino, & al cielo, per l'accrescimento della sacra reliquia di S. Giouanni.

S Embrami hor questo tempio horto ridente,
Cui nouo fior s'accresca, e sù vi scenda
Rugiadoso christallo, e non l'offenda
Ardore, ò gel, dietro vn ruscel corrente:
Parmi anco vn cielo, vn chiaro ciel lucente,
Trà i cui splendor nouella luce splenda:
Anzi, (s'è vn ciel) che nouo sole accenda,
E per GIOVArne spanda il raggio ardente.
Voi Pastor nostro, à la cui fama i poli
Del ciel son meta, à i cui gran merti l'ostro
Pur si conuien, hor n'arricchite à pieno;
Poiche per voi s'aggiunge in questo nostro
Gran tempio, horto celeste, e ciel terreno,
Fiore à i fior, stella à stelle, e sole à i soli.

VI-

VITA
DI S. GIOVANNI
DA LODI
VESCOVO D'AGVBBIO.

QVELLA somma diuina prouidenza che in varij tempi ha destinato alla sua Chiesa Cattolica huomini per santità di vita celebratissimi; ha insieme di tempo in tempo con particolari inspirationi prouisto di persone loro conoscenti, che la sua vita à commune beneficio, & ammaestramento de' posteri rendessero, per mezo de suoi scritti perpetua al mondo; acciò con la morte di essi Santi, non ne morisse anco del tutto il loro nome, & la memoria de' suoi gloriosi fatti, degni d'esser per sempre memorabili. Et così da Sommi Pontefici suoi Vicarij veggiamo, fino da primi tempi della nascente Chiesa, esser stati in diuersi luoghi destinati particolari scrittori, che gli straccij, le pene, & morti de Santi Martiri, che in diuerse persecutioni d'infedeli per il nome Christiano fortemente

sosten-

sostennero, minutissimamente in publica forma descriuessero. Quindi è, che non ostante il longhissimo corso d'anni cinquecento, & più, che S. Giouanni da Lodi Vescouo d'Agubbio, di cui la vita hora prendiamo à scriuere, passò da questa, alla celeste patria; la pia fatica nondimeno d'vn'altro Giouanni Legato Cardinale di quei tempi hà pur anco frà noi lasciata viua la memoria delle sue religiose attioni, & santi instituti quali per ristrettè, & sommariamẽte che siano descritte, tuttauolta ci porgono non meno larghissimo campo di discorrere, che dignissima materia d'imitare. Oltre à quello che dal Catalogo de Santi d'Italia del Padre Filippo Ferrari, nouamente vscito, & da diuerse antichissime traditioni della Chiesa Agubbina intorno alla vita del medesimo Santo parimente si raccoglie. Doue al viuo mirandosi in questo religiosissimo Prelato, dalla prima sua fanciulezza fino all'vltimo della vita, così profonda l'humiltà, assidua l'astinenza, esatta la carità, & la diuotione intensa, che à guisa di raggi celesti lo faceuano d'ogni intorno risplendere: ben si può dire, che qual nouo Sole dal suo spontare fino all'occaso egli mai non lasciasse così d'illuminare altri con suoi santi essempi, come di riscaldare con le sue diuotissime orationi. Il che tutto nel progresso di questa narratione si darà facilmente à conoscere.

Nacque

Nacque S. Giouanni intorno à gli anni mille, & ventisei di nostra salute in Lodi Vecchio, da non men pij che nobili progenitori, per la sollecita cura de' quali rinato incontanente nell'acque salutifere del santo Battesimo, fù d'indi con grandissima accuratezza nutrito, et fino dalla più tenera età sua, di santi, & ottimi costumi instrutto; in modo tale, che alleuato particolarmente nel timor di Dio, s'andò ogni dì più auanzando non solo in certa affettuosa pietà, & tenerezza grandissima, che innata hebbe sempre verso de' poueretti, & afflitti, ma in oltre in vn'fermo, & stabilissimo proposito che da primi anni apprese, di non contrauenir mai a tutto suo potere all'osseruanza de'diuini precetti. Donde poi per gratia di Dio speciale venendo preseruato da quei communi vitij, ne' quali ordinariamente si vede precipitare la sfrenata giouentù, fù principalissima cagione, ch'egli su'l più bel fiore dell'età sua volgendo per il contrario le spalle al mondo, & alle sue vane delitie, per l'aspra via delle macerationi, che dirittamente tende alla beata vita, con ogni studio s'incaminasse. Nella quale da sopr'humana intrepidezza di spirito confermato, non ostante che più volte per varie beffe, & scherni de' giouani amici ne fosse distolto: non solo però non si ritirò mai dall'intrapreso camino, ma fatto anco fruttuoso

acquisto di quelli istessi che lo dileggiauano, gratiosamente gli induſſe con l'essempio, & essortationi sue à miglior modo di viuere. Insieme con quali visitando spesso gl'infermi, & secondo l'occorenze, di sua mano talvolta seruendoli, & talvolta anco conforme ai bisogni con le proprie facoltà souuenendogli: in questi, & in molt'altri simili vfficij di carità s'essercitaua; come à dire in sollevare le miserie de' poueri, de' pupilli, orfani, vedoue, & altre persone bisognose, & in consolare gli afflitti, & travagliati con ragionamenti pieni di carità, essortandoli con santissimi essempi, massime cõ proporgli i patimenti di Christo Nostro Signore, alla vera patienza christiana. Et in questa maniera buona parte di quel tempo virtuosamente dispensaua, che da gli studij delle lettere humane, & sacre, ne' quali era dal padre particolarmente impiegato: veniua successiuamente ad auanzarli. Nel rimanente poi sottraheuasi in guisa del continuo da gli agi, & delicatezze mondane, che per meglio conseruarsi lo spirito suegliato, & libero dal contrapeso della carne, facea di modo, che ad esso del tutto seruisse, & soggiacesse il senso rubelle. & per far proua in se medesimo di quello che lodaua, & persuadeua à gli altri, datosi totalmente all'astinenze, vigilie, & orationi: scelse per suo ricetto opportuno, vn picciolo tigurio, vicino ad vna Chiesa, che più tosto ad

angu-

angusta prigione, che à religiosa cella s'assomigliaua. Doue le notti quasi che intiere in orare, & meditare dispensando si trattenena: se non in quanto vinto talhora dalla stanchezza, & sonno, sopra la nuda terra prendeua breue riposo, vsando per capezzale vn aspro, & duro sasso. Del che però non ostante la segretissima sua ritiratezza, vscita la fama frà molti, la quale con raggi celesti di santità, da quell'oscuro tugurio traluceua: rese di modo ciascuno edificato, ch'altri ne lodauano, & ringratiauano infinitamente il sommo Iddio; & altri dall'essempio suo sentiuano commouersi à seruir Dio, & lasciare i peccati; in lui mirando come in viuo specchio di vita Christiana, la vera, e perfetta riforma de' costumi. Fondati dunque sì alti principij di santità, & resosi insieme ne gli studij delle sacre lettere in breuissimo tempo à marauiglia riguardeuole, & diuenuto quasi risplendente lumiera à circostanti, bramoso di maggior perfettione, & per fuggire, in questa sua vita spirituale gli applausi mondani: sequestrandosi à fatto dalle conuersationi del mondo, fece risolutione di ridursi à ritirata, & religiosa vita in vn eremo. Fioriua in quei tempi S. Pietro Damiano con fama grandissima di dottrina, & santità nel vastissimo eremo di Santa Croce alla fontana dell'Auellara territorio d'Agubbio; il quale essendo già Cardinale di S. Chiesa, &

visitando con auttorità apostolica, & come Legato à latere le prouincie di Romagna, della Marca, dell'Vmbria, & di Campagna; & trà queste le Città particolarmente, & vescouati d'Agubbio, di Cagli, & di Nocerra; intesa la notabile osseruanza di religione, & l'opere marauigliose nel seruigio di Dio dei Monaci di detto luogo, vi si transferì di subito; & quiui sommamente inuaghito dei celesti ragionamenti, & angeliche loro conuersationi, deposta con licenza del sommo Pontefice la dignità Cardinalitia, & vestitosi di semplici, & rozzi panni, nell'eremo sopradetto si rinchiuse. Doue moltissimi poi destati dall'essempio suo, sprezzando gli honori del mondo, con ogni spirito à seruir Dio totalmente si diedero. Hora frà questi non tenne l'vltimo luogo il diletto à Dio Giouanni; al quale non tantosto gionse la fama di huomo tanto segnalato, che quasi nouo imitatore del Patriarca Abraamo, abandonando la cara patria, i parenti, & gli amici, arditamente si mosse verso doue con vocatione particolare sentiuasi da Dio internamente chiamato; & quiui humilmente ricorso al sudetto Venerando Padre Pietro Damiano, già per la santità sua preposto alla cura di quel luogo, & gettatosegli à piedi, lo pregò instantemente, che sotto la regola, & disciplina del glorioso Padre S. Benedetto in discepolo, & fratello l'admettesse,

per

per hauer à ſpender quiui tutto il corſo di ſua vita in ſeruigio della Maeſtà Diuina. Doue beniſſimo conoſciuta da quel ſanto Prelato la di lui grandiſſima purità d'animo, il feruore indicibile di ſpirito, & inſieme la prontezza ſingolare d'obedienza, & il vero diſpregio del mondo, con ogni amoreuole dimoſtratione caramente l'accolle. Mà perche tutto puro, & candido nella via del Signore liberamente entrando, ſenza veruno intoppo haueſſe à caminare, fattolo prima innanzi à ſe co'l mezo d'vna confeſſione generale da ogni macchia dell'anima purgare, ne rimaſe di modo edificato, che ciò ad altro non ſeruì, che ad accertarlo maggiormente, della bontà, & ſantità del medeſimo; non gli ſcoprendo in tutto quel eſſame de gli anni ſuoi paſſati nel ſecolo colpa ſi graue, che con vn giorno di penitenza cancellar non ſi poteſſe: ſi come poi il medeſimo Beato Damiano hebbe vn giorno à raccontare frà diſcepoli, in materia della ſantità di Giouanni noſtro diſcorrendo. Il quale riceuendo non molto dopo quaſi Agnello manſueto, dalle mani di quel vigilantiſſimo Paſtore, con ogni diuotione l'habito monacale, ſpogliandoſi totalmente d'ogni affetto mondano, non fù à pena entrato nella ſudetta religione, che per meglio ſequeſtrarſi da ſecolo, da ſe cacciando ogni penſiero di richezze, & d'honori, con generoſo rifiuto, non

ſolo

non solo rinunciò à quanto potesse mai pretendere de' beni di fortuna, mà pieno in oltre di santa humiltà, per fuggire più facilmente ogni contrario vento d'ambitione, depose insieme l'istesso cognome antico della famiglia sua, volendo semplicemente esser chiamato con quello della patria; si come hoggidì da molti religiosi veggiamo parimente costumarsi. Ne per cosa che gli auenisse poi, ò dentro la religione, ouero assonto che fù al Vescouato, per la solita humiltà sua curò mai di ripigliarlo; cagione forsi principale, che à nostri tempi non s'habbia del medesimo suo cognome pur vna minima notitia. In tanto ammesso nel consortio di quei religiosi Padri, & dai medesimi ammaestrato in quella seueriſſima disciplina regolare, cioè intorno al modo di trattenersi frà gli studij, & orationi, nella frequentiſſima solitudine della cella, con qual'humiltà, & modestia haueſſe à conuersare ne' claustri, del silentio, & temperanza nella mensa, & sopra tutto dei sacri riti, & religiose cerimonie del coro: in così breue tempo per gratia di Dio speciale s'accomodò à quei santi costumi, & apprese quella sacra osseruanza de' diuini officij, ch'iui non già per imparare, mà per ammaestrare gli altri, parue che fosse stato da Dio particolarmente destinato. Per il che conosciuto à pieno dal Reuer. Pietro Damiano sudetto il marauiglioso progresso nella santità,

diuo-

diuotione, humiltà, religione, & obedienza del-l'ottimo suo figlio, & discepolo Giouanni: tiratolo auanti prima per gradi conuenienti d'ordini sacri alla dignità del sacerdotio, indi risolse di farselo coadiutore, & di discepolo compagno nella cura de' Frati, & sopr'intendenza del Monastero; acciò non meno nell'attiua, che nella contemplatiua vita essercitandosi haueſſe à seruire à Dio. Doue l'humilissimo Giouanni in ogni cosa obediente al suo Prelato, à parte seco del peso sott'entrando: con tanta carità, diligenza, & destrezza l'amministrò che ben degno discepolo di così gran maestro in breue tempo si fece conoscere. Tutto però senza scemarsi in lui punto della solita sua modestia; mà più tosto con la noua dignità diuenuto maggiormente humile, non solo andaua procurando d'auanzar ogn'vno ne' seruigi ordinarij del Monastero, mà di più occorrendo che per qualche mancamento pullulasse trà fratelli qualche seme di discordia, cõ ogni studio, & prontezza mettendosi di mezo per componergli, vi si adopraua in guisa, che non lasciando sorte alcuna di caldissimi, & instantissimi prieghi, alla fine non restaua di gettarsegli à piedi per maggiormente spezzare con quella sommissione l'indurato sdegno di quei cuori; ne si sarebbe mai leuato, ne d'indi partito, che non gli haueſſe prima intieramente riconciliati. E se talhora pure per

qualche

qualche sua seuera riprensione, aueniua ch'alcun' di loro si alterasse vn poco, di subito prostratosegli similmente à i piedi, & accusando se stesso, glie ne chiedeua humilmente perdono. onde non era alcuno mai di quei religiosi tanto turbato, & isdegnato, che in breue tempo, mercè della carità, & humiltà di Giouanni, non deponesse del tutto ogni amarezza d'animo. Così il buon seruo di Dio dopo essersi dal mondo sequestrato, dilongandosi ogni dì più da terreni desiderij, stauasi in quella religiosa solitudine, quasi celeste vita viuendo, con hauer solo tutti i suoi desiderij, & tutte le sue speranze in Dio riposte. Ne bastandogli di tenere lo spirito del continuo mortificato, senza particolar macerationc del corpo ancora, acciò contra quello non ricalcitrasse, & per meglio conoscere, & prouare in se medesimo i disagi, & patimenti di Christo crocifisso, con varij, & noui modi non lasciaua d'affligerlo d'ogni tempo; Et questo oltre le astinenze, & vigilie ordinarie; poiciache ne' più rigorosi freddi, che sogliono in quell'eremo esser per l'ordinario eccessiui, & tali che à gran pena con radoppiate vesti, & quelle anco per il più di pelli, si possa il rigor del verno in qualche parte tolerare: il buon seruo di Dio di pochi, & rozi panni sempre coperto, & tall'hor'anco à piedi scalzi, à gli officij notturni del coro, con vna grandissima afflittione assistendo

stendo, vsaua poi di giorno, per non metter bis-
biglio nei frati, & per fuggire l'applauso monda-
no, in publico mostrarsi calzato: Nel qual tem-
po tuttauia per non priuarsi affatto del merito che
ritraheua da quel patimento, mà più tosto accre-
scerlo; vsaua nascostamente di fraporre minutissi-
mi, & acuti sassuoli frà la nuda pianta del piede,
& la scarpa, doue non senza intenso dolore reg-
gendouisi sopra nell'andare in chiesa, & per il
conuento, pareuagli dal sentirsi acutamente tra-
ponti i piedi, di conformarsi in coral modo, ò
d'imitare in qualche parte l'istessa passione di Chri
sto. Et se talvolta per qualche notabile acciden-
te del monastero gli conueniua vscire, per trans-
ferirsi altroue, non potendo per la debolezza, &
fiachezza del corpo, dai digiuni, & discipline este-
nuato, far molto viaggio à piedi, prouedendosi di
qualche somarello mal inarnese, vi saliua. Et per
non trapassare rampoco quel tempo senza hauer
in qualche modo à patire; posaua liberamente i
nudi piedi entro le staffe di ferro, acciò dalle
punture del freddo, & durezza del ferro affliger
maggiormente si sentisse. Dalla qual debolez-
za nondimeno, non si conobbe mai tanto im-
pedito, che folse sofficiente à fargli intermet-
tere alcuno de gli esercitij suoi famigliari,

& in particolare quello dell'oratione, che più d'ogni altro con grandissimo feruore frequentaua, sì vocale, come mentale: atteso che si come nel recitare delle hore canoniche, & diurne, & notturne, fù come vn essemplare à gl'altri di sollecitudine, & diuotione, non lasciando scorrer parola mai che assai distintamente non proferisse, ò con grandissima attentione vdisse; così mentre libero dalle ordinarie cure del monastero gli era concesso il darsi del tutto allo spirito: prostratosi inanzi à qualche sacra imagine con tanta eleuatione di mente, & profluuio di lagrime si tratteneua nella contemplatione delle cose celesti, che l'hore intiere spendendoui, come rapito in estasi da vn'estrema dolcezza interna prendea diletto tale, che ridirlo humana lingua non potrebbe, se non di persona che di prouarlo in se stessa ne sia fatta degna. Leuato dall'oratione, erano gli essercitij suoi intenti nello studio de'libri spirituali, non solo leggendone con ritrarne sempre profitto particolare dell'anima, ma scriuendone ancora, & dettandone con grandissimo giuditio à beneficio del prossimo, ò pure trattenendosi in correggerne con molta carità, & riuederne de gl'altri composti da qualche diuoto religioso; nella quale maniera del continuo congiongeua l'attiua alla contemplatiua vita, per hauer à far passaggio dall'vna all'altra, via sempre più franco,

co, & più gagliardo. Così quest'huomo santo benissimo fondato nel timore di Dio, frà queste continue occupationi si venne di modo à stabilire cõtro ogni sorte d'impetuosi venti di tentationi, & torbolenze mondane, che come confermato in gratia non fù mai possibile, per gran cosa che gli auemisse, di farlo cadere. Stauano adunque quasi due ferme colonne, & stabilissime ancore dell'eremitico monastero dell'Auellara i Beati Pietro, e Giouanni sudetti; i quali come due Serafini da diuino ardore infiammati continuamente con la voce, e col cuore Iddio lodando, veniuano à vicenda maggiormente ad accendersi l'vn l'altro insieme; & tutti due giuntamente poi con l'essempio di così santa conuersatione imprimeuano nei cuori di quei monaci dopo il timor d'Iddio la vera fraterna carità. Quando compiacciutosi Iddio benedetto di chiamar à se il medesimo S. Pietro Damiano già carico d'anni, per dargli il premio delle sante opere sue, mentre che ritrouauasi à caso di passaggio non lungi da Faenza in vn monastero pure da lui piantato in honore della gloriosa Vergine. Grauemente afflisse l'inaspettata noua Giouanni, & tutti quei monaci suoi compagni; quali stauano vnitamente addolorati, non perche del suo felice passaggio alla gloria del Cielo molto non si rallegrassero, mà solo per la graue perdita, che loro cagionaua la per-

petua sua absenza, mà più grauemente s'affligeuano, se dalla diuina prouidenza non veniuano in tanta tribulatione soccorsi; con illuminargli tutti ad eleggersi incontanente, & quasi con vna voce sola, in vn sol ponto, Giouanni medesimo in superiore primario; delche vennero à restare marauigliosamente consolati, mirando la simpatia grandissima di religiosi costumi, & santità di vita, che stata era sempre trà esso, & il defonto suo predecessore. Onde non valse punto qualsiuoglia pretesto di scusa incontrario addotta dal sempre humilissimo Giouanni, con allegare l'insufficienza, & incapacità sua à tanto peso; conciosia che tanto era ne gl'animi di quei religiosi risoluta, & stabilita l'elettione già fatta; che ogni contrario tentatiuo di ripulsa fù vano, & gli conuenne al giusto loro giuditio conformarsi, & restar appagato. La doue quel supremo carico poi, nella sola diuina misericordia confidato, con tanto feruore intraprese, & santa sollecitudine proseguì; che ad ogni cosa con prudenza, & destrezza grande sopraintendendo, non tralasciò per alcun tempo qualsiuoglia vfficio di carità, & diligenza, che ad ottimo religioso gouerno appartenesse. Et che sia il vero, si come non permise mai ch'in quella santa congregatione allignassero otiosi, negligenti, seditiosi, & detrattori di sorte alcuna: così nel cor-

reggere

reggere simili, ò d'altri difetti in qualche fratello s'adoprò sempre con dolcezza, & mansuetudine grãde. Et perche sapeua benissimo d'hauer à render strettissimo conto dell'anime à lui commesse, perciò con ogni diligenza maggiore procuraua, di spiare secretamente i costumi, & portamenti di ciascuno, onde non restasse in alcun di loro qualche graue macchia nascosta. Et à questo fine non mancaua del continuo d'essortargli, & talvolta anco constringerli alla frequenza delle confessioni, potendo passare per simili dilationi qualche peccato in obliuione. Et intorno al sacrosanto sacrificio dell'altare, ricordaua spessissimo, che niuno, se non preparatosi prima con deuoti essercitij d'orationi, di sacre vigilie, spargimento di lagrime, raccoglimento di spirito, & in fine con la debita riuerenza, & timore ardisse d'accostarsi. Oltre di ciò spessissime volte di notte, & di giorno, visitando le celle de monaci, non permetteua ch'alcun di loro nella stanza d'vn'altro, in vani, & otiosi discorsi si trattenesse, mà puntualissimamente si osseruasse il silentio in quella santa regola prescritto. Et perche sapeua benissimo quanto meglio in altri operassero gli essempi, che l'essortationi, & i consigli; però di tanta perfettione di vita in se stesso fù sempre studioso questo buon seruo di Dio, che non lasciaua occasione alcuna d'onde potesse

ritrarne

ritrarne qualche nouo profitto, & documento spirituale: particolarmente in tempo che qualche monaco forastiero faceua capo a quell'hospitio; come spessissimo occorreua, ò di passaggio, ò per proprio & singolar edificatione, che dall'essempio suo ciascuno ritraheua: dopo le debite amoreuoli accoglienze, & piene di carità, passando il tempo insieme seco con religiosi discorsi intorno al beneficio delle anime, & essercitij spirituali: soleua humilissimamente ricercargli qualche singolar documento, & instruttione alla vera, & perfetta vita christiana appartenente. Oltre che frà se stesso diligentemente essaminando la loro vita, & costumi, occo rendogli scoprire qualche virtù degna d'imitatione, & che in se medesimo non conoscesse, incontanente di quella vestendosi come da Dio offertagli, non lasciaua à tutto suo potere d'imitarla, trattãdo però sempre con essi loro non come superiore, ma come humilissimo discepolo, che fusse à quelli sottoposto; & in tal modo andò sino alla vecchiezza felicemente perseuerando. Nella quale ancora, non ostãte che il vigor naturale per la grauezza de gl'anni andasse declinando, la virtù sua nondimeno come se fosse ancora più fresca: & vigorosa non diede mai segno di mancamento; non essendosi veduto in alcun tempo, per vecchio che fosse, à tralasciar punto delle solite vigilie, & astinenze. Anzi che

venen-

venendogli tall'hora proposto dai medesimi monaci, & con molta instanza richiesto di rimetter vn poco di quel rigore eremitico ne' più deboli almeno, ne' vecchi, & ne gli infermi: non potè mai indursi à consentirui, non ostante che l'istesso predecessor suo S Pietro Damiano riformatore, & essecutore di così stretta osseruanza, temendo che i fratelli medesimi rilasato quel primo feruor di spirito per così rigoroso, ancorche santo instituto, & perdendosi d'animo, malamente co'l tempo in esso proseguissero, ò che del tutto in breue se ne sottrahessero: haueße lasciato nella medesima regola scritto, che dopo morte sua potessero gli stessi monaci, conosciuta l'vrgente necessità, in qualche parte mitigarla. Ma il zelantissimo Giouanni, con tutto che si sentisse più d'ogn'altro debole, & infermo, oltre la grauezza naturale dell'età, & in conseguenza teneße oltre modo bisogno di molta rilasatione dai digiuni ordinarij, & discipline corporali, per dar qualche ristoro di tempo in tempo alle membra infiachite: con lo spirito nondimeno tanto più gagliardo, & inferuorato, all'importune richieste dei medesimi risoluteamente opponendosi rispose; che si come fino à quel ponto, con molti graui peccati si haueua prouocata contro di lui la diuina giustitia con modi rilasati, & negligentemente viuendo: così non s'haurebbe egli all'hora,

ne mai per gran cosa lasciato adossare così gran mancamento; appresso all'altre ordinarie sue colpe, in conto alcuno. Ma nel modo che il Reu. Pietro Damiano padre loro, insinche visse volle che tutto puntualissimamente s'osseruasse; ne per gran fatto permesse che il rigore di quella eremitica vita, à sua confusione si rallentasse, per non hauerne insieme à dar conto à Dio; così egli molto di lui inferiore, non si haurebbe mai tanto arrogato, di por mano in dispensare, ò d'innouare cosa alcuna parimente in vita sua contro ai primi instituti di quella santa regola. & che di ciò non gli dassero più noia, per esser questa la sua finale, & vltima risolutione. Si come poi fecero, non hauendo più alcuno ardire in ciò di sollecitarlo, conosciuto il suo stabilissimo proponimento. D'onde Giouanni non come debole corridore nel longo arringo infiacchito mostrandosi, mà più di passo in passo maggior lena pigliando, ne' spirituali, & santi esserciti del monastero proseguiua. Non lasciando però di far sentire ancora fuori di quei religiosi claustri, i beneficij dell'opere sue segnalate, intorno principalmente alla carità del prossimo, cioè in pascere, & sostentare infiniti pouerelli, i quali allettati non meno dalla fama di lui, che dalla propria fame cacciati, in numero grande abbandonando le Città istesse, faceuano nelle penurie maggiori

a quel

à quel deserto frequentissimo concorso. Quasi che maggior sollevamento alle miserie loro, fra luoghi ermi, & incolti, da poveri religiosi attendessero, di quello che dentro alle Città ben popolate, & ricche, potessero rittrarne. Ne già fù vana la speranza loro, poiche i medesimi religiosi, con vna povertà ch'il tutto possiede, come che il pane istesso frà le sue mani in distribuirsi marauigliosamente moltiplicasse, non lasciarno alcuno mai sconsolato partirsi. Nel che quanta fusse la pietosa cura, & diligenza di Giouanni, basti per hora quest'essempio solo di molti, che potrebbero in simil materia raccontarsi. Che stando l'Italia vna volta da così estrema penuria in diuersissime parti afflitta, che poco meno parea che consumata; & ricorrendo per ciò numero infinito, oltre l'vsato, de' poueri, & miserabili al seruo di Dio Giouanni per aiuto; fù cosa marauigliosa il vedere in tanta sterilità de tempi, con quanta generosità, prontezza, & carità, quest'huomo santo giornalmente, al giusto bisogno di ciascuno prouedendo di cibo, si spogliasse prima non solo liberamente di quel tanto ch'entro del monastero ritrouaua per l'vso de' monaci riposto; mà d'indi trasferitosi con ogni diligenza nella Puglia, ne riportasse copia di grano sì grande, con venderui in dissetto de danari, oltre al meglio del monastero, sino ài vestimenti pro-

prij, che ben potesse alle necessità di ciascuno soue-
nire, & commodamente trattenergli, infinche quel
l'vrgente penuria dalla molta frequenza de'peccati
cagionata, per la somma diuina clemenza fusse ter-
minata. Da così pie, & virtuose attioni, andaua
ogn'hora più crescendo la fama della molta santità
sua; in tempo à ponto, che la nouella Città d'Agub
bio, non molto prima risorta dalle sparse ruine
della antica Città del medesimo nome, già ruina-
ta, & in luogo assai più erto, & più sicuro risto-
rata, hauendo con la noua dignità del Vescouato,
insieme riformato il colto diuino, haueua permes-
so Iddio che priua si ritrouasse di pastore, per hauer
quel Vescouo con santo fine terminati i suoi gior-
ni. Ne potendo così tosto prouedersi di meritevole
successore; auenne che il Cardinal Giouanni Agub
bino Legato della sedia Apostolica nell'Vmbria, &
prelato di prudenza, & pietà singolare; così da Dio
inspirato, risolse di dar vna reuista alla sua patria;
doue da tutto quel clero, & popolo con ogni riue-
renza riceuuto, vi si fermò dipoi per qualche gior
ni. Intanto dal medesimo clero, & popolo à gran
prieghi richiesto di adoprarsi nell'instante elettio-
ne del nouo Vescouo; & dopo qualche discorso ha-
uuta piena informatione delle molte virtù, & san-
te qualità dell'ottimo religioso Giouanni, Priore
di S. Croce alla fontana dell'Auellara; ne restò
molto

molto lieto, & consolato; & di consiglio dei medesimi speditoui incontanente persone religiose ad inuitarlo, & imporgli di suo ordine, che si ritrouasse in Agubbio quanto prima, per interuenir all'elettione sudetta. Quel santo vecchio non ostante l'età, graue, & debolezza sua naturale, al primo auiso obedientissimo, con alcuni pochi de suoi vi si condusse. Et dal Legato, clero, & popolo medesimo à primo incontro riuerentemente accolto; insieme con esso tutti di conserua, si diedero à discorrere intorno alla persona da nominarsi. Mà differēdosi di giorno in giorno questa elettione, per nō trouaruisi quiui soggetto idoneo à tāto sacerdotio: da Dio illuminati i cuori di quel popolo à piegare nella persona di Giouāni, furono tutti in vn punto gli sguardi dei medesimi cittadini verso di lui riuolti, & da gli stessi con vna sola commune voce fù dimandato Vescouo; supplicandone di ciò con molta instanza il Legato assistente; Il quale da Dio parimente inspirato; aggionti i prieghi del popolo, fece di modo co'l clero, che vnitamente tutti in quella santa elettione concorsero. A così improuiso, & inaspettato annontio, commosso Giouanni con tutto lo spirito gagliardamente s'oppose, protestando che in età così graue, da tante infirmità oppresso, trattaua d'impossibile che sostener potesse sopra le deboli spalle peso di tanto rilieuo, & degna-

mente essercitare dignità tanto principale. Mà poco valsero appresso quelle genti, da celeste instinto in così santa risolutione stabiliti, le ragioni allegate, che in ogni modo aggiunta l'auttorità del già detto Cardinale Legato, conuenne al santo vecchio liberamente sottoporsi al graue giogo propostogli dell'essercitio pastorale. Et perciò d'indi à poco tempo, nel miglior modo che gli fù possibile trasferitosi à Roma dalla Santità di Pascale secondo, & dal medesimo con buon viso riceuuto, ne venne di sua mano propria consecrato. Di là poi fatto presto ritorno alla sua Chiesa; ne quiui per la nouua dignità sopragiontali dai primieri instituti religiosi scostandosi ponto, mà sempre simile à se stesso mostrandosi, con la medesima humiltà di mente, grauità de costumi, feruor di spirito, & astinenza singolare, nell'istessa prelatura s'andò conseruando, con quali era nell'eremo particolarmente vissuto. Anzi che quasi più fresco ritornando con la medesima sollecitudine, & non minor prudenza di quella con che resse già vn pezzo quel monastero à se commesso, gouernò insieme questa Città nouamente destinatagli: non perdonando a fatica, per istradicarui ogni mal nata erba di vitio, & gettarui ottimi semi di costumi virtuosi, & sante operationi; come seguiua sottrahendo del continuo questa, & quell'altra pecorella smarrita dalle in-

gorde

gorde fauci del Demonio, & indirizzandole con caldissime pastorali essortationi alla vera, & ottima via della salute. Oltre la fidelissima scorta di se stesso che gli andaua giornalmente facendo; lasciandogli proposte le sue pedate cõ singolar essempio di vna purissima, & innocentissima vita. Con la quale intento solo nel mero seruigio di Dio, & di quelle anime, nel rimanente poi così era nemico delle proprie commoditá, & lontano da ogni interesse, & cupidigia mondana, che se bene tenuissime erano le rendite di quel Vescouato, si come anco di quel clero, & in conseguenza, á gran pena bastanti per il suo viuere ordinario, & della famiglia sua; tale era nõdimeno la di lui parsimonia, che di quelle poche entrate faceuasi anco soprauanzare qualche particella da dispentare conforme al suo antico costume frá diuersi poueri di quella Cittá, essendouene molti all'hora per le diuerse sciagure ne gli anni passati auenuteli; ai bisogni, & necessitá de' quali, per quanto da lui si poteua andaua con molta carità, & prontezza souuenendo. Ne quì fermossi, percioche veduto egli spessissime volte, si come portauano le dure conditioni di quei tempi, opprimere sopra modo da diuersi Signori titolati, & patroni di castella, & ville di quel territorio, nõ solo le genti loro suddite, ma i passaggieri ancora cõ noue estorsioni: come ottimo pastore, & padre spirituale

hora aggiutando, & souenendo i medesimi figliuoli in quelle oppressioni afflitti soleua consolarli, & hora con humilissimi prieghi ricorrendo à quei Signori, procuraua di mitigare la fierezza de gl'animi loro, & insieme il graue giogo delle gabelle, & angarie da loro imposte. Et quáto al gouerno del clero, humanissimo sempre in esso mostrandosi, & molto assiduo nelle fontioni ecclesiastiche, & zelante nel culto diuino, longo sarebbe il dire con quante opere sante, & religiose fatiche, in così graue età, & così breue tempo che tenne quella Chiesa, lasciasse dopo se illustre la memoria del suo nome. Delche n'è chiaro testimonio la consecratione per lui fatta della Chiesa di S. Saluatore di Monte acuto, hora chiamata l'Abbatia de Romiti di Monte corona nell'anno 1105. non molto dopo che fù assonto al Vescouato, & la Chiesa di S. Croce che fondò nel vignale di detto Vescouato; con il suo monastero à canto, chiamata al presente S. Croce del mercato d'Agubbio; & il simile potrebbe dirsi dell'hospitale per li poueri, da lui fondato non molto lungi dal detto monastero, ancora che di questo per l'ingiuria del tempo, hoggidì nõ se ne veggano vestigij. Mà non meno dell'erettioni, ò consecrationi di varie Chiese, & Altari fù sollecito ancora in prouedere le medesime d'opportuni ministri, & religiosi; onde per meglio, & con ogni dili-

diligenza effettuarlo, promouendo nelle ordinationi solite (delle quali niuna se non per graue impedimento tralasciaua) sempre buon numero di huomini benissimo esperimentati, & di giouani d'ottima speranza: venne di corto à procacciarsi abondantissimi soggetti in guisa, che oltre al seruigio proprio della diocesi sua, ben commodamente poteua à beneficio di molt'altre circonuicine ancora dispensarne. Le quali da questa Chiesa, come da ecclesiastico seminario, insieme riceueuano con quei religiosi, vna ben regolata, e veramente sacra disciplina. Frà questi alunni, & figliuoli spirituali che S. Giouanni nostro pastorì nel Signore, si tiene hauer hauuto luogo S. Vbaldo nobile Agubbino, & al presente auuocato della medesima Città; il quale benche giouanetto in quei tempi si ritrouasse, conosciuta però da quel S. Vecchio in lui matura la prudenza, richiamandolo dalla Chiesa di S. Secondo; lo constituì nella propria Cathedrale di SS. Mariano, & Giacomo; doue con grandissima purità di costumi, & marauiglioso ingegno nelle lettere in seruigio di quella Chiesa essercitandosi, peruenne in processo di tempo con altrettãta fama di Santità alla dignità Episcopale della medesima. In tanto pieno tutto di spirito diuino, & maturo d'anni, il buon pastore Giouanni, sentendosi oltre alla debolezza ordinaria, che già vn pezzo per le

con-

continue vigilie, & astinenze hauea contratta; da noua infirmità grādemente afflitto; dopo hauer circa vn anno, & più santamente gouernato quel gregge per diuina dispositione à se commesso; ancorche il Padre Ferrari nelle vite de' Santi d'Italia già accennate, scriua di anni trentasei, seguendo alcune relationi hauute d'altra parte, che forsi deuono intendersi del tempo, che il santo tenne il gouerno pastorale sopra i suoi monaci nell'eremo dell'Auellara, ò Monte corona, dopo il B. Pietro Damiano; fattosi egli dare con gran sentimento di diuotione i Sacramenti della Chiesa, essortati moltissimi religiosi, & secolari astanti a viuere christianamente, & raccomandato se stesso al Saluatore, passò felicemente da questo carcere terreno alla perpetua gloria del cielo, verso il principio di Settembre, dell'anno M. C. V I. nel pontificato di Pascale secondo, & Imperio di Henrico quarto. Et si come da Dio benedetto fù segnalato in vita d'vna grandissima santità, così venne illustrato in morte di molti principali miracoli, per li quali il medesimo Pontefice, aggionta la relatione della sua vita scrittagli dal Cardinale Giouanni sudetto, che di suo ordine prima n'hauea intorno à ciò fabricato publico processo, l'ascrisse nel Catalogo de' Santi Confessori. Si che ogn'anno il settimo giorno di detto mese se gli è poi fatta sempre dalla Chiesa

Agubbina sollennissima festa, dirizzatigli altari in honor suo; & principalmente la doue quel venerando corpo miracolosamente per anco incorotto si serba, con tale inscrittione.

D. O. M.
D. IOANNI LAVDENSI
EVGVBINÆ ECCLESIÆ PONTIFICI
QVI OB VERAM INVICTAMQ; PIETAT.
ET SPLENDIDISS. ANIMI SVI DOTES
AN. CHRISTI M. C. VI.
IMMORTALITATE DONATVR.
ÆTATIS SVÆ ANNO
LXXX.

Ilche tutto seguì à ponto poco prima, che l'antica Città di Lodi, sua patria fusse ruinata nelle guerre, che regnauano all'hora trà vicini. Mà ristorata, poi dall'Imperatore Federico primo, passò in essa la fama di questo suo gran figliò fatto cittadino del Cielo. La onde si destò verso di lui grandissima la diuotione à merauiglia, con dedicarsi publi-

camente altari, & tempij al nome suo; ancorche per le varie mutationi delle cose humane, in così longo corso d'anni, alcun'altra particolare notitia di ciò non restasse à nostri giorni, che di vna sola Chiesa trà l'altre della Città noua ad honore di esso santo dedicata; & è quella che hoggidì tenuta dalla Confraternità del Confalone, mutato il titolo già molt'anni sono, si chiama di S. Defendente; onde à pena di questo fatto si conserua la memoria nell'archiuio di essa Confraternità. Cagione euidentissima, che poi insieme con la ricordanza d'esso, ne fusse ancora finalmente la diuotione istessa, quasi del tutto smarrita. Quando non permettendo la diuina bontà, che più longamente restasse priua questa Città della solita inuocatione, & patrocinio d'vn tanto suo creato; inspirato il core dell'Illustrissimo, & Reuerendissimo Sig Cardinale di S. Eusebio, mentre come Legato della sede Apostolica nella Marca gli occorse passare per Agubbio, à ricercare instantemente dal Reuerendissimo Vescouo di quella Città, Monsig. Andrea Sorbolongo, che gli procurasse qualche reliquia insigne di quel Venerando corpo, che nella sua Cathedrale vide all'hora tuttauia intiero conseruarsi; ad effetto di ornarne (trà gli altri fauori dalla sua mano prouenuti) con questo ancora pretioso dono, la Chiesa Lodigiana, della quale si è sempre

mostrato singolarissimo protettore. Dispose anco l'animo di quel prelato in modo, che oltre alla pronta volontà di compiacere ad esso Legato Cardinale, si mostrò insieme desideroso che la diuotione di detto Santo per quanto fusse possibile maggiormente si allargasse, & aggrandisse. Perciò il dì 21. Settembre dell'anno 1608. di nostra salute, transferitosi con numerosa comitiua di religiosi alla Cathedrale sudetta, & quiui auanti all'altare del Santo humilmente prostratosi, dopo longa oratione fatto scoprire con varij lumi accesi quel sacro corpo, commandò che tutto l'osso superiore del braccio sinistro, il quale la mano al gomito congiunge, fusse quindi tagliato. Il che con ogni riuerenza maggiore alla presenza sua essequito, lo fece incontanente da vn Sacerdote astante, con gli stessi lumi, & comitiua accompagnato, trasportare nella propria capella Episcopale; & quiui in vna cassetta decentemente ornata riposto, & ben custodito, l'inuiò nõ molto dopo al detto Illustriss. Sig. Cardinale; che poi con la venuta sua in Lombardia, seco portatolo à questa Città, di ricchissimi ornamenti d'argento prima vestito, ne fece all'Illustriss. Monsignor Ludouico Tauerna Vescouo suo Zio liberalissimo dono. Il quale nel dì 17. Marzo 1613. quarta Domenica di Quadragesima, fatto inuitare il popolo dal Reu. Padre Arrigo Antonio

da Castelnouo di Scriuia, primario Theologo nell'vniuersità di Pauia, & famoso Predicatore Seruita, alla sollennità di questa translatione con vn nobilissimo ragionamento intorno à i meriti di detto santo; nell'istesso giorno dopo il vespro pontificalmente vestito, in publica processione di tutto il clero, con numerosissima quantità di lumi, & diuersi cori de musici accompagnato, & continuamente incensato; leuatolo dall'Altar maggiore, doue prima era stato riposto, & girata la piazza con infinito concorso di popolo, & con moltissimi tiri d'archibugi dal presidio Spagnuolo in tanto salutato; lo riportò alla medesima Chiesa Cathedrale. Nel cui ingresso frà diuersi vaghissimi festoni pendeua in segno di tanta allegrezza, la seguente inscrittione, del Sig. Canonico Medici, cioè

D. O. M.

DIVO IOANNI LAVDENSI.

EX VRBE AD EREMVM

AB EREMITAR. AD EVGVB. CIVIT. PRAESVLATVM

AC NE PROPINQVVM PATRIÆ DOLERET EXCIDIVM

AD COELESTEM PATRIAM EVOCATO.

QVI VT OLIM LEGATI CARD. PRAECONIO DIGNITATEM

ET BEATI IAM CARD. INSTITVTO ADEPTVS EST BEATITATEM:

NVNC PIO FERDINANDI CARD. TABERNAE

IAM LEGATI STVDIO

RESTITVTAE PATRIAE POST V. SECVL. RESTITVTVS

SVB FOELICISS. ANTISTITE

LVDOVICO TABERNA FERDIN. PATRVO

SVMMAM FOELICITATEM

INSIGNI SVI BRACHII DONO GRATVLATVR.

SANCTA LAVDEN. ECCLESIA

TANTO MVNERE DECORATA

SANCTO CONCIVI

MERITAS LAVDES REPENDERE CVPIENS

HOC PERPETVI CVLTVS EXORDIVM PERSOLVIT.

TANTI PRAESIDII PIGNVS EXCIPIENS

HOC SVSCEPTAE PROPENSIONIS

EXHIBET ARGVMENTVM.

Doue all'altar maggiore peruenuti, & presentato dal detto Illustriss. Vescouo al Capitolo medesimo della Cathedrale per publico instrumento questo pretioso teſoro, dopo lasciatolo per tutto quel giorno esposto, & da grandissima frequenza & diuotione del popolo visitato, ne fù dentro il medesimo Altare, sotto bonissima custodia riposto. Doue habbiamo à sperare, che insieme con gli altri Santi protettori di questa Città gliene sia perpetuo interceſſore in cielo.

BIBLIOTECA NAZ. ROMA VITTORIO EMANUELE

IL FINE.

BIBLIOTECA